

L'EMERGENZA Il sottosegretario: «Quella legge è stato un errore, ma troppa severità per i piccoli reati». Il senatore: «Aumentate la capienza»

Indulto, carceri stracolme e pene dure Scintille fra Maritati e Mantovano

«L'indulto è stato poco efficace ma la colpa del sovraffollamento è anche delle leggi troppo repressive per i piccoli reati»: parola di Alberto Maritati. «No, è la capienza dei posti in carcere che andrebbe aumentata anziché svuotare le celle. E se le leggi non gli vanno bene, avrebbe potuto cambiarle in questi due anni»: la risposta di **Alfredo Mantovano**.

La materia scottante delle carceri e gli effetti della terapia-indulto su quelle pugliesi tra le più sovraffollate d'Italia: quanto basta per far scoppiare le scintille tra il sottosegretario alla Giustizia ricandidatosi con il Partito democratico e il senatore di An che corre alla Camera con il Popolo della libertà. Lecce e Taranto, soprattutto, tra quelle che sono in fondo alla classifica pubblicata dal "Sole 24 ore" che ha rilanciato il tema di un'emergenza che sembra riportare la popolazione carceraria ai livelli di rischio del pre-indulto: quanto basta per rimettere l'uno con

l'altro due leader salentini che del binomio giustizia e sicurezza se ne sono molto occupati in questi anni rivestendo anche ruoli di prestigio a livello nazionale.

Un'emergenza, quella del sovraffollamento, che non ha impedito a Maritati, all'indomani della pubblicazione dei dati sull'indice di affollamento (a Lecce 140 posti su una media "ottimale" di 100 calcolata in base alla popolazione carceraria), di fare autocritica sul provvedimento dell'indulto: «Oltre che una scelta impopolare, è stato un salasso che non ha curato la malattia del sovraffollamento delle strutture penitenziarie: un mezzo improprio che, alla fine, si è rivelato inefficace davanti, comunque, ad una situazione da tempo



Alberto Maritati



Alfredo Mantovano

molto critica». In soldoni: un errore come, d'altra parte, da qualche mese a questa parte dicono molti esponenti politici.

«Un salasso», dunque, per usare le parole del sottosegretario alla Giustizia ma che, però, non basterebbe di per sé a spiegare l'emergenza. Come dire che le colpe stanno anche altrove se è vero, come aggiunge lo stesso Maritati, che «le strutture penitenziarie stanno tornando al sovraffollamento per effetto di una serie di leggi: è il caso del consumo delle droghe leggere, cioè di piccole quantità di hashish come di alcune norme eccessivamente penalizzanti nei confronti degli immigrati».

E qui il riferimento, tutt'altro che velato, è alla legge Bossi-Fini scritta

con l'apporto fondamentale di uno come **Mantovano** durante il governo Berlusconi. Lui che, già sottosegretario all'Interno, ribalta il punto di vista di Maritati per dire che «il problema vero, davanti al sovraffollamento, è quello di un incremento della disponibilità di posti nelle carceri che, rispetto al numero dei reati e alla popolazione, è in Italia fra i più bassi d'Europa: un terreno sul quale il governo Prodi ha fatto poco e nulla a fronte di un nostro precedente impegno di un aumento di circa 8 mila posti in tutto il Paese».

Questo sommato, aggiunge **Mantovano**, «alla colpa gravissima di aver varato l'indulto che ha rimesso in circolazione migliaia di delinquenti con un colpo di spugna assolutamente ingiustificato. Altro che durezza delle norme: quelle ci sono e dicono che in carcere si va se condannati ad almeno tre anni con una misura che non si può definire certo ultra-repressiva. Se poi Maritati pensa di depenalizzare le droghe lo dica pure apertamente ai cittadini».

V.M.